

Ebraismo

Addio a rav Giuseppe Laras, una vita per il dialogo. L'ultimo inedito: «Il corpo, dono di Dio»

IL TESTO E GAZZANEO A PAGINA 26

LARAS Una voce per il dialogo

Milano

Addio all'ex rabbino capo di Ancona, Livorno e Milano, a lungo presidente dell'Assemblea rabbinica italiana e figura chiave dell'incontro tra ebraismo e cristianesimo nel nostro Paese

Legato da una grande amicizia con Carlo Maria Martini, ha denunciato con forza la debolezza culturale, la perdita di valori umani e l'eclissi religiosa dell'Europa e dell'Occidente

GIOVANNI GAZZANEO

Rav Giuseppe Laras ci ha lasciati: è morto ieri mattina presso il Policlinico di Milano dopo una lunga malattia. Aveva 82 anni ed è stato uno dei grandi – e rari per i nostri giorni – maestri del pensiero, dello spirito e del dialogo.

In questa pagina pubblichiamo un testo autobiografico, l'ultimo e forse l'unico da lui scritto sulla sua infanzia, sull'amore per la madre, sul tradimento che li consegnò ai nazisti, sull'età che fiaccava il corpo... Comprendiamo così quel che amava dire: «Il mio

carattere non facile mi ha permesso di sopravvivere ad alcuni gravi rovesci della mia vita, causandomi tuttavia anche incomprensioni e problemi».

Nato a Torino il 6 aprile 1935, è stato tra i “figli della Shoah”: arrestato dalla Gestapo, il 2 ottobre 1944, a nove anni, riesce a fuggire. Dal 1980 al 2005 è stato rabbino capo della Comunità ebraica di Milano, e prima ancora a Livorno e ad Ancona. Presidente del Tribunale rabbinico di Milano, per oltre venti anni è stato presidente dell'Assemblea rabbinica italiana. La sua formazione accademica, oltre agli studi rabbinici, annoverava le lauree in Giurisprudenza, in Filosofia e in Pedagogia. Legato da una forte amicizia con il cardinale Carlo Maria Martini, è stato tra i grandi tessitori del dialogo ebraico-cristiano, ma anche con i non credenti. «In questi ultimi anni – ha scritto recentemente – ho ritenuto di aiutare il dialogo ebraico-cristiano con una serie di critiche controcorrente. Per alcuni ciò è stato destabilizzante e fastidioso, alienandomi delle simpatie. Pazienza. Sono convinto della giustezza delle critiche mosse, tese solo al suo progredire e al suo correggersi, nonostante essere soli sia spesso difficile da sostenere ed estremamente scomodo. Purtroppo, confermando la vacuità che contraddistingue gran parte dell'esperienza umana, tale dialogo resta esposto a tentazioni e a miseri giochi di potere di individui che amano presentarsi come irreprensibili, o ignora inclusivi e “pronti a fare la storia”. Se tale Dialogo vuole continuare (come è imperativo che sia!), dovendo essere in primo luogo non tanto teoretico ma pratico, deve progressivamente uscire dalle ambiguità su Israele, dato che è lì che vive la maggior parte del nostro Popolo ed è sempre lì che si sta edificando, tra disillusioni e speranze, il futuro di un ebraismo in ampia parte post-diapora. Tale dialogo dovrebbe sempre più coinvolgere inoltre gli ebrei religiosi, cosa difficoltosa da entrambe le parti, dato che l'al-



tro soggetto è in sé religioso, ossia i cristiani».

Guardava lontano, rav Laras, e non aveva paura di dire e di scrivere ciò che i più non volevano ascoltare o leggere. Ha denunciato con forza la debolezza culturale, la perdita di valori umani e l'eclissi religiosa dell'Europa e dell'Occidente. Più volte ha affermato che il dialogo con l'islam è possibile solo a partire da posizioni di verità e non da faci-

li proclami e da generiche denunce. Conoscevo rav Laras dagli inizi del 2000 e gli sono grato per la stima e l'amicizia: alcuni dei testi più belli pubblicati su "Luoghi dell'Infinito" portano la sua firma, spesso accanto ad articoli firmati dal cardinal Martini.

Tra le sue pubblicazioni, *Ricordati dei giorni del mondo*, i due volumi dedicati alla storia del pensiero ebraico, dalle origini alla contemporaneità (Edb, 2014); *La mistica ebraica* (Jaca Book, 2012); *Meglio in due che da soli. L'amore nel pensiero di Israele* (Garzanti, 2009). La cerimonia di commiato si terrà dinanzi alla Sinagoga Maggiore di Milano, oggi alle 13. Il feretro giungerà domani nell'amata *Eretz Israel*, Terra di Israele, dove verrà sepolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rabbino Giuseppe Laras in visita nella sinagoga di Barletta nel 2017